

ECONOMIA

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Nessuna manovra aggiuntiva. Palazzo Chigi smentisce come «notizia priva di fondamento» l'ipotesi di una correzione dei conti in corso d'anno. A rullare sul tamburo della manovra è il presidente dei deputati di FI Renato Brunetta, che agita cifre e paure. Intanto il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan è impegnato in un tour europeo (prima Parigi, poi Londra), a pochi giorni dal primo esame di Bruxelles sugli effetti del decreto Irpef. Lunedì prossimo la Commissione pubblicherà le previsioni economiche di primavera: sarà il primo banco di prova dell'efficacia del bonus di 80 euro. Il vero esame, tuttavia, arriverà solo il 2 giugno, quando Bruxelles pubblicherà le raccomandazioni specifiche per Paese.

INDEBITAMENTO

Padoan assicura che il deficit sarà mantenuto «ben al di sotto del 3% del Pil». Già quest'anno l'indebitamento si fermerà al 2,6%, e l'anno prossimo scenderà ancora all'1,8%. Vero è che l'Italia ha espressamente chiesto un anno in più per raggiungere il pareggio strutturale, ma lo scostamento rispetto ai piani originari è soltanto di qualche decimale. Più che di debito, il ministro si preoccupa di crescita. Padoan conferma che «la ripresa c'è», ma è assai difficile renderla stabile. Perché questi primi segnali si trasformino in fattori strutturali «bisogna che alla ripresa della domanda si associ la ripresa degli investimenti», ha dichiarato lanciando una sorta di appello alle aziende. «Le misure del governo sosterranno gli investimenti», ha aggiunto il ministro parlando da Parigi ai microfoni del Tg1. Quanto alle coperture reperite per il decreto Irpef - più volte prese di mira dagli osservatori - Padoan ha confermato che i tagli di spesa verranno consolidati l'anno prossimo.

Secondo le cifre fornite dal commissario alla *spending review* Carlo Cottarelli nel 2015 il piano di risparmi di spesa

...

La ripresa è in corso, ma per consolidarla e creare nuova occupazione sono necessari investimenti

Nessuna manovra-bis Padoan: ora investimenti

- Missione europea per il ministro dell'Economia: deficit sotto il 3% del Pil
- La lotta all'evasione obiettivo prioritario del semestre italiano alla Ue

dovrebbe toccare i 14 miliardi di euro e arrivare a 32 miliardi nel 2016. Purtroppo però il governo non ha mai risposto alle obiezioni emerse durante l'audizione della Banca d'Italia sul Def. In quella occasione la Banca centrale ha osservato come ci siano oneri già iscritti a bilan-

co pari a una quindicina di miliardi, a cui vanno aggiunti i 10 miliardi necessari per il bonus Irpef, ritenendo «insufficienti» i risultati prospettati dalla *spending review*. Insomma, servono circa 25 miliardi tra tagli per ridurre il deficit, finanziamento delle spese obbligatorie

non previste a legislazione vigente, i tagli già stabiliti dal governo letta per evitare la riduzione delle detrazioni e infine gli 80 euro in busta paga. Per ora l'esecutivo non scopre le carte, rinviando alla futura legge di Stabilità la soluzione di tutti questi problemi, come pe-



Pier Carlo Padoan FOTO LAPRESSE

raltro di prammatica. In questo cono d'ombra si inserisce la polemica di Brunetta, che continua a paventare pesanti manovre. «È ovvio che Renzi non lo ammetterà mai prima delle elezioni europee, né alla vigilia del semestre di presidenza dell'Unione europea - dichiara il parlamentare azzurro - Ma sarà la dura realtà con cui si scontreranno gli italiani nel prossimo autunno». Anche sulla crescita la Banca centrale aveva espresso delle perplessità. «Sull'andamento dell'attività economica nei prossimi mesi gravano rischi di ribasso - aveva detto il vicedirettore generale Federico Signorini - legati all'eventualità di sviluppi internazionali sfavorevoli o, sul piano interno, di un riassorbimento più lento delle residue tensioni sul mercato del credito».

TASSE

Sul fronte fiscale comunque si aprirà presto un altro importante capitolo, quello della lotta all'evasione, che Padoan definisce una delle «priorità» del semestre europeo a guida italiana. L'Italia «sostiene pienamente» le iniziative per la lotta all'evasione, ha sottolineato Padoan, aggiungendo che combattere questi fenomeni «può portare a un diretto beneficio per i cittadini, allargando la base imponibile e quindi portando in prospettiva a una riduzione del fardello fiscale. Per questo è parte integrante della strategia di crescita europea».

L'altra voce sul tavolo europeo è la Tobin Tax, che dovrà essere introdotta in tutto l'Unione grazie alla procedura della cooperazione rafforzata. L'Italia aveva tentato prima una formula con Monti, poi con Letta, senza risultati degni di nota. Ora bisognerà aspettare Bruxelles. Padoan si è augurato ieri «di ottenere uno statement comune nell'Ecofin della prossima settimana». Anche questa questione sarà ovviamente in primo piano nel semestre di presidenza italiano, ha aggiunto, ma «se riusciamo a concludere qualcosa prima, tanto meglio», ha detto Padoan.

...

Il 2 giugno il vero banco di prova dei conti italiani con la pubblicazione delle raccomandazioni Ue

Risale la fiducia ma i consumatori non ci credono

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

La fiducia dei consumatori risale fortemente, ma c'è chi ne dubita, o chi semplicemente non ci crede. Del resto, è un copione al quale nei prossimi mesi dovremo abituarci, a meno che i segnali di ripresa dell'economia comincino col diventare evidenti anche nella quotidianità dei cittadini italiani. Capita così che l'Istat certifichi delle significative tendenze positive, come accaduto ieri, ma che i numeri vengano accolti con un diffuso scetticismo legato, appunto, al perdurare di molte emergenze nella vita di tutti i giorni. In particolare, ad esprimere forti dubbi sono state le associazioni dei consumatori.

Nel mese di aprile l'indice del clima di fiducia dei consumatori italiani si è dunque portato a 105,4 punti dai 101,9 del mese precedente andando così a toccare i nuovi massimi dal gennaio 2010. I dati diffusi dall'Istituto di statistica vedono in rialzo sia la componente economica che quella personale: la prima in misura più consistente, raggiungendo il valore di 115,1 da 108,1, la seconda cresce invece a 100,6 da 98,8 del mese precedente. Ed ancora, gli indici riferiti al clima corrente e futuro aumentano rispettivamente a 101,6 da 97,9 e a 109,4 da 105,8. In particolare, riguardo la situazione economica del Paese migliorano sia i giudizi sulle condizioni attuali, che le attese future (i saldi passano rispettivamente a -96 da -110 e a 14 da 3). Restano però stabili le attese sulla disoccupazione (44 il relativo saldo). I giudizi sulla situazione economica della famiglia migliorano, il re-

lativo saldo cresce a -52 da -59 di marzo; nel dettaglio, diminuisce, rispetto al mese precedente, la quota di rispondenti che giudica «molto peggiorata» la propria situazione economica (al 10,7% dal 13,6% di marzo). Ed anche le attese sulla situazione economica familiare migliorano: il saldo passa a -6 da -13 del precedente mese. Quanto ai giudizi sul bilancio familiare, il saldo cresce a -15 da -21. In controtendenza le opinioni sull'opportunità attuale di ri-

sparmio, che peggiorano a 116 da 123, mentre restano stabili quelle sulle possibilità future (-57 il relativo saldo).

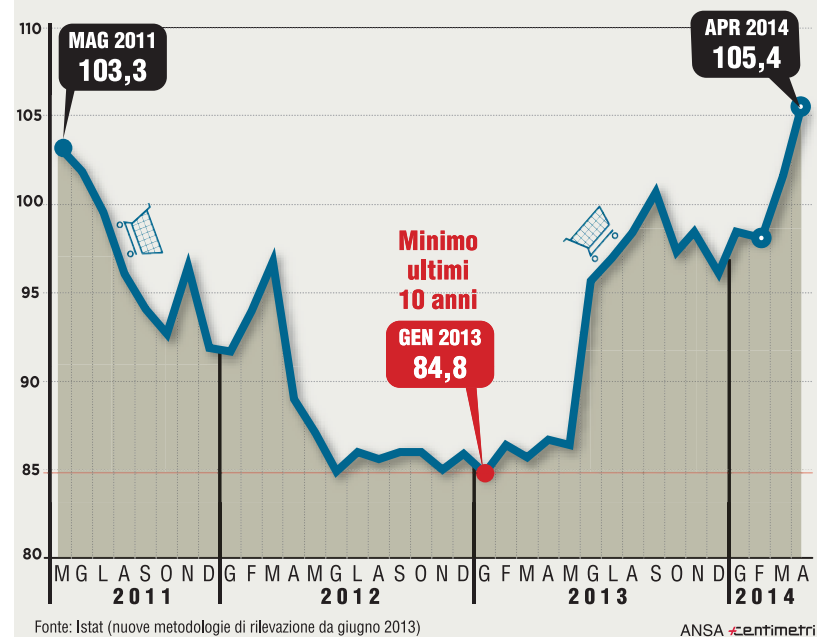
«I nuovi dati Istat che segnalano un rialzo della fiducia dei consumatori come non si registrava dal 2010 certificano gli effetti positivi delle riforme avviate dal governo», ha commentato il democratico Matteo Colaninno per il quale «stimolare l'aumento dei consumi è prioritario, e si concilia al buon lavoro svolto già dall'esecutivo per quanto ri-

guarda l'attesa riduzione del cuneo fiscale. Rimettere in moto l'economia reale è il primo step, poi inizierà la discesa». Parole peraltro simili a quelle di altri esponenti del Pd, e positiva è stata anche la valutazione di Unimpresa. «La crescita della fiducia dei consumatori è un dato sorprendente e allo stesso tempo importante - ha sottolineato il presidente Paolo Longobardi -, va quindi premiata con una riduzione delle tasse strutturale e più incisiva rispetto al bonus da 80 euro varato pochi giorni fa dal governo con un decreto legge».

Assai diversa, come detto, la reazione delle associazioni dei consumatori. «Risultano a dir poco inverosimili i dati sulla fiducia dei consumatori e appare assai difficile credere che tali dati siano stati raccolti in Italia, dove i bilanci delle famiglie sono ridotti ormai allo stremo»: ad affermarlo in una nota congiunti sono stati i presidenti di Federconsumatori e Adusbef, Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti. Le associazioni evidenziano piuttosto che dal 2008 ad oggi, secondo le rilevazioni dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori, il potere di acquisto delle famiglie è diminuito di oltre il 13,4%. «Un segno evidente di tale crisi è la continua contrazione dei consumi - scrivono Trefiletti e Lannutti - che ha raggiunto quota -8,1% nel biennio 2012-2013. Ciò significa che ogni famiglia ha ridotto la propria spesa di 2.320 euro annui». Quanto al Codacons, si è limitato a sottolineare come «l'associazione ha sempre preferito commentare i dati reali forniti dall'Istat e non la misurazione delle attese o i sondaggi d'opinione».

LA FIDUCIA DEI CONSUMATORI

Andamento mensile degli indici destagionalizzati (base 2005 = 100)



SVILUPPO ECONOMICO

Dal 6 maggio tornano gli incentivi per le auto ecologiche

Un contributo fino a 5.000 euro per un'auto elettrica, ibrida e gas (metano, biometano o Gpl) a basse emissioni di anidride carbonica (Co2), fino a 120 g/km. Il prossimo 6 maggio tornano gli ecoincentivi: in un decreto firmato il 3 aprile scorso dal ministro dello Sviluppo Economico, Federico Guidi, il governo mette a disposizione 63,4 milioni di euro, di cui la metà per i privati e la metà per le imprese. La novità principale, oltre all'aumento dei fondi, è che non c'è la necessità di rottamare un veicolo immatricolato da almeno dieci anni. La scelta del governo è non privilegiare una singola tipologia, ma basarsi sull'emissione di Co2: il contributo è pari al 20% del costo complessivo del veicolo. I tetti massimi sono: 5.000 euro - divisi tra sconto del concessionario e quota erogata dallo Stato - per i veicoli con emissioni inferiori a 50 g/km (sostanzialmente i modelli elettrici), 4.000 euro per chi inquina fino a 95 g/km e 2.000 per chi sta dentro i 120 g/km. Quest'ultimo range è valido solo per le imprese. Non sono valide le auto «a km zero», perché l'immatricolazione deve avvenire dopo il 6 maggio, appunto.